

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 4 dicembre 1909 — Anno IX. N. 48-49

INSERZIONI
In 4 pagine prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

Invitiamo tutti coloro che hanno pendenze con la nostra amministrazione (abbonamenti) a rivendere inserzioni) a regolarle entro la settimana.

Senz'altro avviso e senza riguardi per nessuno pubblicheremo i nomi di quanti saranno in debito verso di noi.

Giolitti è caduto! Per sempre? Speriamolo. Dieci anni di governo giolittiano in un paese come il nostro dovrebbero bastare. Deve aprirsi anche per la nostra politica il periodo della vita vera. La vittoria di oggi è vittoria della democrazia. Ciò significa che, anche se poco numerosa e divisa in cento tendenze, essa può, quando lo voglia, ottenere, scuotere l'anima sonnolenta del paese e portare sulla ribalta della politica gli interessi vitali della nazione.

Non giova però in questo momento fare soverchie illusioni sul governo di domani. In un solo giorno non si modifica l'ambiente parlamentare. La Camera è ancora quella formata da Giolitti. Il gregge della maggioranza — degli uomini senza fede e senza programma politico — s'è solo sbandato. È impossibile sperare che esso sappia riunirsi attorno ad un governo sinceramente democratico.

Tuttavia è sperabile che gli uomini che saliranno al potere abbiano una maggiore coscienza del loro compito e una concezione più positiva di quella che deve essere l'azione di un governo. I repubblicani attendono. Essi, che per la loro posizione in Parlamento non possono avere che funzioni di critica demolitrice e di propulsione feconda, vogliono sapere — come dice il nostro E. Chiesa — se dovranno riprendere il piccone o impugnare la mazza.

partiti della democrazia giudicano l'attuale situazione politica.

Il partito radicale ha discusso largamente, nell'ultimo Congresso Nazionale di Roma, quale dovrà essere domani l'orientamento politico del partito. Non diremo che il risultato della discussione sia troppo conclusivo. L'ordine del giorno approvato in proposito dice poco o nulla. Ma non bisogna trascurare che esso ebbe più che altro carattere di conciliazione e mirò più a unire le due opposte tendenze manifestate nel Congresso che a delineare la condotta che il partito dovrà seguire per l'avvenire nel campo politico.

Una cosa però è certa: che nel partito radicale (partito in formazione) esistono due anime — una moderna, democratica, desiderosa di azione rinnovatrice; l'altra invece tiepida, opportunistica e sostanzialmente conservatrice. La prima vorrebbe che il partito radicale formasse un corpo solo con gli altri due partiti di estrema (repubblicano e socialista), che nessun accordo fosse possibile all'infuori che con questi due partiti, che infine l'azione politica del partito venisse integrata da un largo programma economico di riforme miranti specialmente a favorire il moto ascensionale delle classi lavoratrici. La seconda, invece, non sente la necessità che il partito entri in una nuova orbita di azione politica attiva e fattiva, vede di buon occhio il ritorno al potere di alcuni dei suoi uomini specialmente mediante un'intesa con il gruppo sonnino, vorrebbe che molto prudentemente lo stato s'inoltrasse nella via delle riforme e che queste s'ispirassero al concetto conservatore del cosiddetto socialismo di stato tedesco. Naturalmente a formare questa seconda anima concorrono specialmente i deputati.

Per cui si deve arguire — senza timore di andare errati — che se domani si formasse una nuova combinazione ministeriale, ad essa — anche se vi parteciperà l'on. Sonnino — non mancherà il concorso della maggior parte — della grande maggioranza anzi — dei deputati radicali.

E il partito socialista? Non siamo arrivati forse al momento di una partecipazione socialista al governo. Ma una cosa è certa: che non vi siamo lontani.

È bastato che Enrico Ferri — l'antico rivoluzionario — affermasse la possibilità che dei deputati socialisti partecipino al nuovo Gabinetto — che dovrebbe essere di transizione, un Gabinetto riformatore non essendo ancora possibile — perché nel campo socialista si accendessero le discussioni su questa possibilità. E il risultato di queste discussioni è stato che la maggior parte dei socialisti sono convinti di questa possibilità, che molti anzi ritengono una vera e propria necessità. Ne sono convinti persino l'evangelico Prampolini e l'ex-anarchico e repubblicano Comunardo Braccialarghe!

La possibilità di una collaborazione di governo da parte dei socialisti affacciata da Enrico Ferri risponde del resto ai nuovi atteggiamenti teorici e tattici del partito socialista in Italia. Ed è stato bene — per la sincerità politica — che

un uomo non sospetto e non sospettabile lo abbia lealmente confessato.

Sta a vedere quali sarebbero per la democrazia e per il proletariato le conseguenze di tale partecipazione al governo. Salvemini le prevede rispondendo a un'inchiesta aperta appositamente dall'ottimo *Viandante* di Mouicelli. Noi non vogliamo essere altrettanto pessimisti. Ma confessiamo di ritenere che i socialisti al governo della monarchia significherebbero — come dice Costantino Lazari — tradimento e prostituzione di quell'ideale e di quel programma di emancipazione delle classi lavoratrici da ogni forma di dominio e di sfruttamento per cui il socialismo sorse nel mondo.

La sintesi religiosa di Mazzini

Caro Zuccarini Bologna, 30. 11. 1909.

Avendo letto sulla *Fiaccola della Democrazia* di costui, che alcuni operai mazziniani di Bertinoro fischiarono colà l'onor. Don Murri, io scrissi a detto giornale, e ricordando quanto mai Mazzini aveva alto il sentimento religioso, notai che non si doveva combattere, in nome di G. Mazzini, l'on. Don Murri quando lotta contro il clericalismo per più vera religione.

La *Fiaccola* pubblicò la mia lettera e vi aggiunse che Mazzini tendeva persino a far dello Stato una Chiesa, cosa a cui la *Fiaccola* non arrivava.

Io risposi alla *Fiaccola* dicendo che Mazzini avrebbe voluto ciò solo quando fosse spenta nell'anima dei credenti la fede nella sintesi religiosa professata dalla Chiesa attuale e fosse conquistata la fede in una nuova sintesi, ed espose qual era la sintesi voluta da Mazzini.

La *Fiaccola* ha creduto bene di non far nota la sintesi religiosa mazziniana epperò io prego te a volerla pubblicare acciocché si sappia quand'è che Mazzini avrebbe voluto che lo Stato s'innalzasse alla Chiesa.

Ecco dunque la sintesi religiosa voluta da Mazzini come si desume dal Volume XXIII de' suoi scritti:

« Cancellato il dogma del Papato: la formula della vita e della sua legge insegnata a noi dalla tradizione dell'Umanità, confermata dalla coscienza individuale, dalle intuizioni del genio, e dai grandi lavori scientifici, si compendia nell'unica parola: **PROGRESSO**; tendenza immanente, per decreto di Dio, nell'umana natura, in ambe le sue manifestazioni, della *Umanità collettiva* e dell'*individuo*, e chiamata a svolgersi, più o meno rapidamente, ma inevitabilmente, nello spazio e nel tempo. Conseguenze logiche di questa formula sono: la nozione della legge, sostituita a quella di un *mediatore* — l'apostolo del Genio e della Virtù e le grandi intuizioni collettive dei popoli, suscitati in entusiasmo d'azione per il trionfo del Vero, sottratti al privilegio d'una casta sacerdotale — santa la tradizione, deposito dei progressi compiti; santa la libertà della coscienza individuale, pegno e mezzo del progresso futuro — le opere santificate dalla fede, non la sola fede, norma del merito e via di salute — cancellato il dogma della *grazia*, che nega la potenza perfezionatrice largita ad ogni uomo; quello della *eternità delle pene*, che uccide l'elemento divino, vivente in ogni anima; il lento progresso dell'*Io* attraverso una serie indefinita d'esistenze, sostituito all'impossibile conquista della perfezione, attraverso una sola e breve esistenza — cancellato il dogma della *divinità* di Cristo: venerare in Gesù il fondatore di un'Epoche emancipatrice dell'*individuo*, l'Apostolo dell'Unità della Legge, più vastamente intesa che non nei tempi a lui anteriori, il Profeta dell'uguaglianza delle anime, prostrarsi davanti a lui, come davanti all'uomo che più amò fra quanti son nati, non adorarlo e temerlo giudice inesorabile e dominatore intollerante dell'avvenire — cancellato il *miracolo*, il soprannaturale, la violazione possibile delle leggi regolatrici dell'Universo; credere nell'*ignoto*, nei misteri da sciogliersi un giorno, che oggi ci ricingono per ogni dove, nei segreti d'una intuizione inaccessibile all'analisi, nella verità dei più singolari presentimenti d'un ideale ch'è primitiva patria dell'anima — non credere in un

Eden collocato alla fine dell'Umanità e perduto per colpa dei nostri primi parenti; credere in un *Eden* verso il quale Dio vuole che l'Umanità attraversi errori e sacrifici, inoltri più sempre; non credere che l'anima possa traballare d'un balzo dell'umana esistenza alla somma beatitudine, o andar d'un balzo sommersa nell'assoluta irrevocabile perdizione: noi crediamo il periodo umano troppo lontano dal sommo Ideale, troppo guasto d'imperfezione, perché la virtù della quale siamo capaci quaggiù possa, a un tratto, *meritar* di raggiungere il vertice della scala che guida a Dio; crediamo in una serie indefinita di reincarnazioni dell'anima, di vita in vita, di mondo in mondo, ciascuna delle quali rappresenta un miglioramento sull'antecedente; e quanto all'*irrevocabile perdizione* noi ne respingiamo la possibilità come bestemmia verso Dio, che non può farsi suicida nella creatura uscita da lui, negazione della Legge data alla Vita e violazione del concetto d'Amore immediato con Dio: noi possiamo ricominciare lo stadio percorso quando non abbiamo saputo meritar di superarlo, non retrocedere o perire spiritualmente — non credere nella *risurrezione* dei corpi quali erano allo spengersi dell'esistenza terreste: credere nella *trasformazione* del corpo a seconda del progresso dell'*Io* e della missione che deve seguire la nostra dell'oggi — non credere in una Morale tutta di concentramento dell'adorazione di Dio, di fede nel Cristo, di rinnegamento d'ogni intervento sociale e trasformatore, d'indifferenza d'ogni bene terrestre: credere in una Morale che dice agli uomini: non v'isolate, non imprigionate l'anima nella sterile contemplazione, nella preghiera solitaria. nella pretesa a una *grazia*, che nessuna fede non fondata sulle opere può meritarsi; non v'illudete a conquistar salute *malgrado* e contro la terra. Voi non potete conquistarla che attraverso la terra: non potete salvarvi fuorché salvando. »

Questa sono, o caro Zuccarini, le massime principali della religione voluta da G. Mazzini. Egli ha scritto 18 Volumi e cinque o sei mila lettere per divulgare il suo pensiero, ma il suo pensiero religioso è ancora quasi del tutto sconosciuto.

Antonio Gancia.

Il Militarismo

È il militarismo che noi dobbiamo svelare in tutte le sue ipocrisie ed in tutte le sue menzogne e combattere senza posa e senza quartiere.

Il proletariato industriale e agricolo deve essere all'avanguardia di questa nostra lotta per la civiltà e la pace. Poiché il proletariato è quello che sopporta tutti i danni e non partecipa ad alcuno dei vantaggi del militarismo.

Se un gruppo di industriali e fornitori è riuscito a farsi nelle spese per l'esercito e la marina militare una generosa sorgente di guadagni, se le carriere militari e quelle congiunte della amministrazione civile anticamente riservate ai cadetti delle famiglie aristocratiche aprono ai nostri giorni uno sbocco largo e sicuro ad una parte notevole dei figliuoli della borghesia intorpidita e scarsa d'iniziativa quando desiderosa di addossare allo stato i suoi carichi familiari, nessuna sorte di compenso il militarismo fornisce al proletariato, al quale si limita a chiedere in caso di guerra non difensiva un orribile e non giustificato tributo di sangue e, pur nella pace cosiddetta armata, un poco meno crudele tributo sotto la forma della leva obbligatoria e delle imposte eccessive, specialmente delle tasse sui consumi di prima necessità.

Che se si voglia sul serio sostenere che il militarismo fa vivere e prosperare una quantità d'industrie, le quali, mancando loro l'alimento dei bilanci militari, cesserebbero di esistere anche con danno degli operai che vi sono impiegati, basta ri-

cordare la arguta risposta che ad una simile argomentazione ha fatto il dottor Richet.

Anche le malattie e la morte danno lavoro ad un grande numero di persone; medici, farmacisti, infermieri, impiegati delle pompe funebri e custodi dei cimiteri, becchini ecc. ecc. Ebbene, dovremo noi concluderne che il bene dell'umanità consista nello sviluppare il più possibile questo genere di industrie e di occupazione?

E notisi che, trattandosi di malattie e di morte, ci troviamo di fronte ad uno di quei fatti ineluttabili della natura, contro di cui è assai limitato il potere degli uomini, mentre il militarismo è o almeno non è più che una degenerazione del sentimento di patria e di indipendenza nazionale in contrasto aperto colle nuove condizioni che portano le società civili ad una fraterna intesa pel razionale sfruttamento della terra, sulla quale esse si trovano sparse.

Edoardo Girelli.

In difesa di Francisco Ferrer

Esce a Cesena, ora si ora no, un clandestino foglietto che, se si deve dare retta al titolo, vorrebbe preparare... l'avvenire della scuola italiana.

È un giornaleto o se si fa spesso l'apologia dell'organizzazione magistrale N. Tomasso (la quale viene definita, al contrario di quella Nazionale, come organizzazione prettamente professionale) — ove si cantano le lodi dei vari *Mentors* della deputazione clericale — e ove infine si fa larga rólame ai vari collegi di educazione confessionale che s'intitolano ai nomi di S. Dorotea, di S. Chiara e di altre presunte vergini poste sugli altari della religione cattolica.

Non poteva, com'è naturale, venir meno, questo foglietto agli ordini che dal Vaticano sono venuti alla stampa cattolica per la difesa dell'assassino di Francisco Ferrer, ultimo delitto compiuto dal clericalismo spagnolo.

Ed ecco infatti nel suo ultimo numero la riproduzione « per mettere un po' d'acqua sul fuoco » di una intervista fatta pubblicare, all'indomani dell'assassino, dall'ambasciatore spagnolo a Roma il quale viene definito come « uomo integro e di salda fede liberale » e quindi, in prima pagina, un articolo in cui — dopo aver escluso « che a Barcellona si sia voluto addirittura processare l'idea e colpire un principio, anziché esaminare e colpire errori ed atti materiali » — si scrive:

« Se poi consideriamo le documentate informazioni recentissime che sulla vita pubblica e privata di Ferrer sono venute testé alla luce; se consideriamo la provenienza incerta e la certa erogazione del denaro lasciato dal Ferrer, l'abbandono delle figliuole nell'indigenza e le donazioni cospicue alla sua concubina dopo l'ostacolo alla moglie legittima, indotta a sparargli contro cinque colpi di rivoltella, noi dobbiamo riferire da ciò la conferma di un senso di pietà per Ferrer, ma anche l'assoluta esclusione di ogni apoteosi. »

Nulla dopo il delitto ci fa tanto disgustato quanto la calunnia con cui si cerca infamare l'uomo già scelleratamente ucciso. Noi sentiamo per questi elati apologetici dell'assassino più disprezzo di quello che sentiamo per per gli stessi assassini.

Invano però essi tentano diffamare in Ferrer l'uomo privato. Le loro calunnie stupide e vigliacche non modificheranno l'opinione generale la quale è ormai illuminata da troppe prove e da troppi documenti.

Sono le figlie stesse dell'assassinato che gridano al mondo vendetta non tanto contro gli assassini diretti quanto contro coloro che vorrebbero lordare di fango la tomba del padre loro.

Profanatori di tombe, indietro!

I radicali, i socialisti e il ministero di domani

La riapertura della Camera e l'imminenza di una grande battaglia parlamentare da cui si spera (?) la caduta del Ministero Giolitti e l'avvento al potere di un ministero sinceramente democratico e seriamente riformatore ha provocato l'interessamento di tutti alle cose della nostra vita politica e fervono così le discussioni sull'atteggiamento che i diversi partiti assumeranno o dovranno assumere e s'incrociano le previsioni, più o meno rose, sull'indirizzo che sarà per seguire il ministero di domani e sugli uomini che andranno a comporlo.

Il nostro pensiero sulla situazione politica lo abbiamo già manifestato altra volta e non sentiamo il bisogno di ripeterlo, tanto più che tutto il partito è concorde nella scarsa fiducia in un prossimo ministero veramente democratico e che gli stessi amici nostri deputati hanno sentito il bisogno di escludere ogni possibilità che i repubblicani partecipino — anche come semplici componenti della maggioranza — a qualsiasi nuovo ministero.

Giova invece intrattenersi alquanto sul modo come gli altri

(?) Oramai la speranza è realtà per quanto riguarda la caduta di Giolitti.

IL LAVORO A COTTIMO

Chi lavora a cottimo pare un egoista ed è un imbecille.

— Io produco di più e faccio del bene, perchè il prodotto costerà di meno agli acquirenti, ai consumatori! — tu potresti dirmi.

E io ti rispondo:

— Bada, lavoratore a cottimo. C'è un proverbio che dice (e i proverbi hanno sempre ragione): sono il frutto dell'esperienza: La cagna fettolosa fa i cagnolini ciechi. E tu che di cani ti devi intendere (perchè non vuoi bene che al padrone!), saprai — e lo vedi ogni giorno — che i lavori eseguiti a cottimo sono peggiori, perchè fatti per guadagnarvi il più che è possibile, e fatti senza cura.

E allora, quando una cosa costa meno e dura poco, costa di più: e i compratori, spendendo di meno, spendono di più.

Pare un bisticcio, ma è così. Tu, lavorando a cottimo, fai peggio la produzione: e danneggi gli acquirenti, danneggi l'industria. Non farvi così che il portafoglio del tuo padrone o dei trust che caninamente servi.

Ma so bene che tu rispondi:

— Sarà vero, anzi è vero che lavorando per due rubo il pane a uno: sarà vero, anzi è vero, che lavorando a cottimo si tira a far molto, si guarda cioè alla quantità del lavoro a danno della qualità; ma insomma io sono obbligato ad ammazarmi per guadagnare di più, per la mia famiglia!

Quando io penso a questo tuo possibile ragionamento — o lavoratore a cottimo — che hai venduto ai padroni il cervello e il cuore a giornata — le risposte mi salgono al labbro dal cuore e dal cervello che non ho venduti a nessuno.

E ti dico:

— Ah! tu sei un imbecille! Senti:

Dovrebbe a te bastare un segnale. Il cottimo è prediletto dai padroni. E perchè? Per quale perchè incognito, misterioso?

Oh! il perchè è chiaro, evidente, lampante: perchè essi hanno maggior frutto.

Da questo segno soltanto gli operai dovrebbero indovinare che il lavoro a cottimo è per essi dannoso. Ma lasciamo andare, mio caro lavoratore, il beneficio arrecato ai padroni, per non parlare che del falso beneficio arrecato a te.

Parliamo di te, di te solo, cioè di un solo lavoratore a cottimo.

Tu sei un organismo con quelle date energie: e la vita umana è un serbatoio di forze. Se tu apri lo spiraglio e lasci uscire le energie a fiotti, a ondate abbondanti, il serbatoio si vuota. E la vita finisce. Nota che il riposo è una parentesi che dà al serbatoio un nuovo contributo, per riparare alla perdita che ogni giorno il lavoro produce.

Il riposo è come una rugiada, che è vapore acqueo prodotto dall'energia solare il giorno e che ricade in gocce refrigeranti la notte.

Tu consumi, consumi, consumi, senza il riposo riparatore, senza la rugiada refrigerante.

E se spendi tutto il tuo tempo, rimarrà senza forze più da spendere.

Tu sei il prodigo che dà ora la vita in mano a una permanente lima sorda, implacabile, che rode i polmoni, che atrofizza il cervello e il cuore.

Tu sprechi oggi, ma ti troverai povero domani.

Tu hai 12 franchi nella borsa: — se ne sprechi 10 oggi, non ne avrai che due domani.

Vivrai due giorni; un giorno da prodigo; l'altro da ammalato, che non ha due franchi per rimettere l'organismo in ordine dall'orgia del giorno precedente.

Spendendo due franchi al giorno, vivrai due giorni, con cibo sufficiente, senza vomiti, senza indigestioni, con l'animo lieto e con la bocca dolce.

Ebbene delle energie fisiche è come del denaro.

Tu sei sano, forte; puoi vivere col lavoro non opprimente — col l'uso moderato che dà nutrimento e sviluppo invece che coll'abuso che dà denutrimiento e atrofizza — 60 anni, per esempio.

Invece abusi, con la falsa visione di un guadagno, delle tue energie.

La vita, perchè sia consumata utilmente e abbia a percorrere intero il suo corso, deve essere spesa con parsimonia e giudizio: tanto di lavoro, tanto di riposo, tanto di ricreazione, tanto di sonno.

Un componente che manchi alla dose, o mio lavoratore, o che non sia nelle dovute proporzioni, e la vita è minata.

Guadagnerai, lavorando troppo in un periodo di tempo, anche una giornata doppia; ma il doppio d'oggi ti prepara lo zero di domani; ti prepara la disoccupazione forzata; ti anticipa la vecchiaia; ti anticipa la morte.

E i 60 anni di vita, per esempio, vengono a ridursi a 50, a 40, a meno.

Dice il Giusti:

Il libro di natura

Ha l'entrata e l'uscita.

Tu non vedi questo libro: ma il libro vede te, che credi di toccar il cielo con un dito, guadagnando 10 invece di 5 oggi, senza vedere che domani guadagnerai zero perchè sarai impotente al lavoro e candidato alla tubercolosi.

Io so (e tu lo sai meglio di me) che sono il lavoro a cottimo e il lavoro a premio che in tutti i lavori manuali fanno crescere la quantità degli infortuni.

Ma l'occhio si paga 100 franchi; il braccio 1150 franchi; la gamba 1158; la vita 4000. Si paga così perchè l'occhio, il braccio, la gamba sono organi della brutta macchina umana lavoratrice; e quando la macchina si guasta totalmente, il padrone la cambia comprandone una nuova.

Macchine umane sono i lavoratori a cottimo; si rompe un pezzo, si paga. Muore un uomo, si paga; e ne viene un altro, per mutilarsi e uccidersi e farsi pagare anche lui.

Ma questi sono infortuni, accidenti, casi: un pezzo di macigno che cade ti rompe un braccio e hai 1150 franchi; se ti rompe la testa e ti lascia sul colpo, la famiglia riceve 4000 franchi o 3999,50, perchè la Società di Assicurazione è scrupolosa fino al centesimo, e lei non lavora a cottimo, ma gioca e tiene al banco.

Ma c'è un' infortunio permanente, insidioso, sordo che ogni giorno mina il tuo organismo; è l'infortunio degli infortuni, il più triste e il più cieco, invisibile come il tarlo che rode, come la calunnia che uccide le reputazioni, come il cancro che consuma la fibra organica, come il prete che corrompe le fanciullezze crescenti con la blandizia e il fiato che puzza di miasma e di tabacco.

È il sovraccarico di lavoro, è il riposo riparatore che manca, è il biagiardo ristoro della grappa che rovina lo stomaco, è l'annebbiamento del cervello e l'assideramento del cuore: tutto questo produce il piccolo miraggio di un piccolo guadagno d'oggi, per il fallimento di domani.

Paolo Bardazzi.

Fatevi Elettori!

I cittadini, i lavoratori cui preme prender parte alla vita pubblica e influire su di essa con il loro voto a beneficio degli ideali della democrazia devono farsi elettori.

Il termine per la presentazione delle domande scade col 15 corr.

I repubblicani e i simpatizzanti che possiedono i requisiti necessari per essere elettori possono rivolgersi all'Ufficio di Segreteria della Consociazione, in via Mazzini, 9.

Vedere nel N. 47 del "Popolano", quali requisiti si richiedono per essere iscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Problemi del lavoro * * * * *

* e fatti dell'organizzazione operaia

Una bella vittoria dell'organizzazione è quella ottenuta dai fonditori di caratteri tipografici di Bruxelles. Dopo un'intensa agitazione fu possibile additare ad una riunione fra i delegati industriali e i rappresentanti operai. La discussione, lunghissima, terminò con le seguenti offerte avanzate dai proprietari: un aumento di 50 centesimi per giorno a tutti gli operai che guadagnavano più di L. 5,25 fino alle lire 7, 25 cent. a coloro che avevano un salario inferiore alle L. 5,25. Il minimo veniva portato a L. 5,50 al giorno.

Così il salario della maggioranza sarà di L. 6, gli altri avranno da L. 5,25 a 7, e 18 solamente rimarranno a L. 5,50 al giorno.

Fu ottenuto pure con questa tariffa una vacanza di cinque giorni per anno in epoca da destinarsi di comune accordo.

Questa vittoria è dovuta alla forte organizzazione che i fonditori di caratteri del Belgio hanno saputo darsi. In breve tempo essi hanno saputo percorrere molto cammino. Basti pensare che solo cinque anni addietro il loro salario non superava le Lire 4,50 al giorno.

E dire che ci sono ancora operai che temono di organizzarsi!

Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra. — Il Comitato Federale nella sua adunanza del 24 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Indicazione dei rappresentanti della Federazione del Consiglio Nazionale. Si delibera di proporre Giulio Ramponi e Nullo Baldini.

Questione delle macchine trebbiatrici e condotta delle leghe mezzadri che si ribellarono alle deliberazioni di Bologna.

Essendosi alcune leghe mezzadri del Ravennate, ribellate alle deliberazioni del Congresso di Bologna, il Comitato ha votato il seguente Ordine del giorno.

« Il Comitato della Federaz. Naz. rileva la gravità dell'ordine del giorno dei mezzadri di Bagnacavallo il quale potrebbe portare le organizzazioni dei contadini in conflitto con le altre categorie operarie;

« riafferma l'obbligo delle organizzazioni di rispettare i deliberati del Consiglio Nazionale e pur consentendo di dare tutta l'opera propria affinché il deliberato relativo al possesso delle macchine sia tradotto in atto con quei criteri di equità e di conciliazione richiesti localmente dal fatto già pregiudicante del possesso delle macchine trebbiatrici, criteri che già ispirarono le discussioni e la delibera di Bologna e le comunicazioni successive dell'Ufficio di segreteria della Fed. Naz.

« invita gli interessati a considerare la grave responsabilità che assumerebbero violando quelle norme di disciplina alle quali sono affidate la serietà ed il prestigio dell'organizzazione onde evitare anche alla Fed. Nazionale di ricorrere ad inesorabili provvedimenti. »

Il Consigliere Eugenio Stanghellini si astenne, pur dichiarando che — per quanto non consentisse con la risoluzione di Bologna — deplorava in omaggio alle ragioni di principio e di disciplina delle organizzazioni — la deliberazione di Bagnacavallo.

Congresso dell'Emigrazione a Mantova. Il Comitato prendeva atto delle pratiche fatte dall'Ufficio di segreteria per l'organizzazione del Congresso di Mantova (19 dicembre) e disponeva pure per la pubblicazione della relazione riguardante l'opera svolta dall'Ufficio di Emigrazione nell'anno 1909.

Pel Congresso dei medici condotti (Medicinali ai poveri e Chini). Si deliberò di mandare un saluto al Congresso dei medici condotti delegando il Prof. Pieracini Ispettore della Fed. Naz. per le questioni d'igiene a recare al Congresso medesimo il voto che venga intensificata l'azione di controllo per l'applicazione della legge sui medicinali ai poveri; e la dichiarazione che il proletariato dei campi — pur astenendosi dall'interloquire in materia scientifica nella quale è incompetente — si opporrà con tutte le forze alle manovre camuffate sotto veste scientifica e intese a paralizzare la democratica legge sul chinino.

Per la monda del riso. Il Comitato prende atto delle prime pratiche già avviate e riconferma alla segreteria il mandato di fiducia per continuare sulla base fissata dal Consiglio Nazionale.

Varie. Prende in oltre atto a) delle pratiche esperte e dei risultati raggiunti per la unità della organizzazione nella Bassa Modenese, nel Ferrarese e nel Parmigiano; b) dell'intervento della Federazione in una vertenza sorta a Boccabianca (Parma); c) della relazione fatta dalla segreteria sulla storia della organizzazione nel Veronese; e delibera infine provvedimenti vari di ordine amministrativo.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 379-25	
CESENA — La Società di divertimento "Il Tunnel", oltre a mezzo del proprio socio Rossi Andrea	1.10
WEINBERG S.A.R. — I repubb. deplorando l'azione offensiva ed ingiustificata del sig. Calboli contro i compagni Pollini	5-
LEVANO — Il Circolo "Doveri dell'Uomo", invia a favore del "Popolano" a mezzo Collinelli Oreste	1.50
ZURIGO — Gridelli Emilio, rivenditore del "Popolano", salutandogli gli amici del circ. E. Valzania di Acquafredda	0.25
CESENA — Fra soci del circ. "Pensiero e Azione", di Borgo Cavour augurando che la stampa repubb. si mantenga battagliera, a mezzo Rocchi Giuseppe	1.25
— Fra soci del circ. "Pensiero e Azione", e U. R. "P. Turchi", salutandoli l'on. Comandini a mezzo Rocchi G.	0.75
— Raccolte nel circ. U. R. "P. Turchi", dopo la splendida conferenza tenuta dallo studente Guido Marinelli sul tema: « Il nostro socialismo » (altrettanto alla "Ragione")	3.65
FORMIGLIANO — Dellamoro Federico pagando l'abb. salutandoli i suoi figliuoli Egitto che trovatisi in Algeria e Emilio che trovatisi in Germania e salutandoli anche tutti gli amici repubblicani	0.50
BORRILLO — Dopo una cena offerta ad alcuni giovani del circ. "A. Saffi", che partono per il servizio militare	1.50
CESENA — Masini Luigi salutandoli gli amici del circ. "Jacopo Ruffini, di Dillingen"	0.50
— Tra alcuni amici del circ. U. R. "P. Turchi", dopo una partita a tombola	0.50
— Raccolte nel circ. U. R. "P. Turchi", dopo una partita a tombola	1.30
(continua) L. 397-65	

Il II Congresso Operaio Repubblicano meridionale

Domenica scorsa si teneva a Pozzuoli un convegno dei nostri amici operai della Campania. Numerosi i presenti intervenuti da Napoli, da Cava dei Tirreni, da Torre Annunziata e da Pozzuoli. Avevano aderito gli amici di Castellammare di Stabia, di S. Maria Capua Vetere, di Caserta, di Pomigliano d'Arco.

La discussione fu seria e ordinata. Si deliberò all'unanimità la costituzione del Comitato regionale di Azione Sociale e si approvò lo statuto, compilato dal Dipino, per regolare il funzionamento. Compito del Comitato sarà quello di fare studi ed indagini sulle condizioni delle classi lavoratrici nelle diverse località, di provvedere all'organizzazione dei lavoratori e di dirigere il movimento operaio repubblicano nella regione.

Il Convegno poi fece voti perchè — contrariamente alle decisioni prese dal C. C. nella adunanza del 24 ottobre n. s. — si tenga al più presto un Congresso operaio nazionale.

Si passò quindi alla nomina del Comitato di Azione Sociale che risultò così composto: Paparo; Molinari; Grobert e Dipino di Napoli; Formicola di Castellammare di Stabia; Buonavolontà di Boscoreale; Vicedomini e Mazzoli di Pozzuoli e Papale di S. Maria C. V.

Noi ci compiaciamo per questo Convegno che mostra all'evidenza il gran desiderio di lavorare indefessamente per l'organizzazione operaia che anima i nostri amici del Mezzogiorno. Non sarà stata invano l'opera di questo giornale se essa avrà spronato gli amici tutti d'Italia ad agire con amore e con fede tra le classi lavoratrici per organizzarle, educarle ed elevarle alla concezione di una società migliore di uguaglianza sociale e di libertà. L'avvenire del repubblicanesimo — non lo si dimentichi — è solo nelle mani dei lavoratori.

Riproduciamo intanto ciò che la *Parola Repubblicana* di Cosenza scriveva domenica scorsa a proposito di questo convegno.

« Fattori anche noi di un Congresso Nazionale dei lavoratori repubblicani, non possiamo che plaudire sinceramente all'iniziativa dei compagni di Napoli, inquantochè essa rappresenta — dopo il voto posto dal Comitato Centrale del Partito — che l'ottima proposta del battagliero *Popolano* di Cesena, si va facendo strada in tutte le regioni d'Italia; il che — a parer nostro — significa, che di un Congresso Nazionale — il quale disciplinerebbe

tutto il movimento operaio repubblicano — incomincia a sentirsi la necessità.

Ecco perchè, noi, salutiamo commossi il I.° Convegno Operaio Repubblicano meridionale, il quale — senza dubbio alcuno — sarà l'inizio di un lavoro fecondo di promettenti speranze, e varrà a dimostrare che nel Mezzogiorno d'Italia se la gran maggioranza del popolo lavoratore è ancora servile o indifferente, vi sono anche dei giovani audaci, ardimentosi ed animati da buona volontà che, mantenendo alta la gloriosa bandiera di Giuseppe Mazzini, spendono tutte le loro energie per infondere una libera coscienza agli uni e per animare ed incitare gli altri a combattere le belle e sante lotte dell'avvenire.

I fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

Primo Congresso Nazionale per le Case Popolari. — Per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, è convocato in Milano per i giorni di domenica e lunedì, 23 e 24 febbraio 1910, il primo Congresso Italiano per le Case Popolari, che sarà presieduto dall'on. Luzzatti.

I temi da discutere saranno soltanto due, ma importantissimi, e cioè:

1.° *Della presente legislazione sulle case popolari e delle riforme che si sono manifestate urgenti;*

2.° *Provvedimenti per un più efficace ordinamento del credito alle iniziative per case popolari.*

A questo Congresso sono invitate le Società Cooperative e di Mutuo Soccorso, le rappresentanze dei Municipi, degli enti morali, delle istituzioni di risparmio, di credito, di previdenza, assistenza e beneficenza, non che gli studiosi di economia sociale.

La pubblicità per mezzo della stampa, equivale anche di invito al Congresso di quegli enti, socialisti e persone che non ricevessero direttamente l'invito; la partecipazione al Congresso non implica il pagamento di nessuna tassa.

E d'uopo però che ne sia fatta domanda entro il 31 dicembre p. v. con semplice lettera, o cartolina, nella quale sia chiaramente indicato il nome della persona o sodalizio che rappresenta, col preciso recapito, affinché il Comitato possa spedire agli aderenti copia delle relazioni e la tessera di congressista.

Dirigere le adesioni a Antonio Maffi, presso la Lega Nazionale delle Cooperative in Milano via Ugo Foscolo, 5.

L'aumento del risparmio in Italia. — Gioverà vedere quali proporzioni ha raggiunto il risparmio nel nostro paese. Le casse di risparmio ordinarie che erano 130 nel 1872 sono salite a 208; il numero dei libretti supera già i due milioni: la somma depositata è oltre i due miliardi.

Le banche popolari, che sono più libere nell'ordinamento dei loro servizi delle casse di risparmio, ebbero a loro volta uno sviluppo considerevole nei loro depositi a risparmio, salendo da Lire 877.690.996 nel 1908, a L. 735.443.569 nel 1907.

La cassa postale di risparmio che funziona dal 1876, e che ha giovato potentemente a diffondere il risparmio nei paesi più piccoli e più remoti, sorpassa già il miliardo e mezzo di risparmi sopra cinque milioni di libretti. La cassa postale non ha raggiunto ancora i 2 miliardi delle casse ordinarie, ma li raggiungerà probabilmente quest'anno.

Considerato l'ammontare dei depositi senza calcolare quelli delle casse rurali; che pure ne hanno quasi 88 milioni di lire, e quelli dei monti di pietà che pure ne hanno più di 70 milioni si può calcolare la massa dei risparmi in 4 miliardi in cifra tonda, circa 114 mila per abitante. L'aumento proporzionale nel numero dei libretti è più grande che nel capitale ciò che prova come il risparmio si estenda efficacemente.

La Libreria Politica Moderna
ROMA, Via Uffici del Vicario, 21

ha pubblicato in elegante opuscolo di circa 40 pagine il *RESOCONTO del Congresso Operaio Repubblicano Romagnolo*.

L'opuscolo è stato messo in vendita a 10 centesimi la copia. Trovasi anche presso la nostra Amministrazione.

Consigliamo l'acquisto a tutte le Sezioni del Partito Repubblicano.

F. R. I. Consolazione del Circond. di Cesena

Domenica 5 dicembre, alle ore 9 precise, avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti dei Circoli. Dovrà discutersi il seguente importantissimo Ordine del Giorno

1. Esito del concorso al posto di segretario e di direttore del Popolano e provvedimenti relativi;
2. Lavoro d'iscrizione elettorale;
3. Notizie statistiche sui soci;
4. Proposte sui provvedimenti da prendersi verso quelle società che non sono in regola con i contributi al Partito;
5. Cose varie.

Si raccomanda di non mancare. Verranno presi, d'ora in poi, provvedimenti severissimi verso tutti quei rappresentanti che non interverranno alle adunanze.

IL COMITATO.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Colonica.

Fra il proprietario sig. Ughi Pietro, il colono Belli Enrico detto *Blen* ed i rappresentanti di questa Federazione è intervenuto accordo relativamente al boicottaggio che gravava sul fondo Villa Cento, in parrocchia di S. Demetrio, di proprietà dell'Ughi e condotto a mezzadria dal Belli.

L'accordo è stato stipulato sulle basi seguenti: il proprietario ha abbandonato al colono uscente la sua parte del grano esistente nel barco, non ancora trebbiato, non che la sua parte di erba medica tutt'ora indivisa; ha condonato al colono stesso il debito colonico dell'anno 1908 e le tasse prediali e consorziali di parte colonica per l'anno in corso; ha in fine corrisposto al colono un compenso in danaro di L. 1250, salvi restando tutte le altre stime e conti colonici correnti. A tali condizioni, il colono Belli ha abbandonato immediatamente il fondo, ed i rappresentanti della Federazione hanno tolto i boicottaggi che gravavano sul fondo stesso e sul colono entrante Partisani Luigi detto *Partisani*.

A tali fatti non abbiamo che un commento da aggiungere, ed è questo: che il proprietario avrebbe senza dubbio potuto evitare così gravose condizioni, se fin da principio avesse consentito a discutere coi rappresentanti della Federazione intorno al dissidio insorto col di lui colono.

Essendo intervenuto accordo tra il proprietario Foschi e il colono Biondi detto *Cassander* di Ronta II, è stato ritirato il comitato da che il Biondi era stato colpito.

I rappresentanti della Federazione hanno assistito i coloni dei fondi Marano I e II e Carpineto VI, di proprietà della locale Congregazione di Carità, di fronte al Consiglio d'Amministrazione della Congregazione stessa, nella discussione relativa ai comitati da che i coloni suddetti sono stati colpiti.

È chiaramente risultato dell'esame dei conti colonici non esser sostenibili le ragioni di detti coloni, i quali erano già stati avvertiti dall'Amministrazione, da due anni a questa parte, dell'impossibilità di continuare nel contratto di mezzadria qualora non fossero migliorate le condizioni di cultura e di prodotto dei fondi lavorati.

In esecuzione del deliberato, come al secondo ordine del giorno votato nell'Assemblea generale del 7 corrente, la Segreteria di questa Federazione ha indirizzato un invito ai proprietari componenti la Commissione per la riforma dei patti colonici, per l'istituzione della Commissione arbitrale permanente tra proprietari e coloni organizzati del Circondario.

Federazione Braccianti.
All'Assemblea generale di domenica scorsa, veniva approvato con 43 voti favorevoli e 3 contrari, il seguente ordine del giorno:

La Federazione Circondariale dei Braccianti di Cesena, considerato che il Consiglio Nazionale di Bologna, pur risolvendo la questione di principio, non ha saputo dare una soluzione praticamente attuabile alla questione delle macchine trebbiatrici;

« visto il deliberato della Federazione Colonica, che invita i Braccianti ad aderire alla formazione di Cooperative miste per l'acquisto delle macchine; delibera di accogliere tale invito, ed incarica il proprio Comitato Centrale di accordarsi a tal uopo con quello della Federazione Colonica. »

È stato indetto nelle Sezioni un referendum per la tariffa 1910. Le Sezioni dovranno rispondere sugli appositi moduli, non più tardi del 10 dicembre p. v. Una apposita Commissione è stata incaricata di discutere insieme al Comitato Centrale e di presentare alla

prossima Assemblea Generale le proposte relative alle tariffe 1910.

Le Sezioni dei Comuni limitrofi, che intendessero avanzare proposte speciali sulle tariffe 1910, da applicarsi particolarmente nelle rispettive zone, sono state invitate a presentare tali proposte alla Segreteria della Federazione entro il 10 dicembre p. v.

Vizi del sangue.

La malattia dei reni è grave benché sovente essa sia disconosciuta e quando appaiono dei sintomi quali i dolori di schiena, disturbi urinari, gonfiamento dei malleoli, ecc., li si attribuisce quasi sempre ad altre affezioni.

I reni sono collocati alla base della schiena ed il loro compito è di filtrare il sangue per toglierne i residui e le impurità così che quando il sangue esce dai reni dev'essere completamente puro per poter portare la forza, la salute e la vita ad ogni organo nel nostro corpo.

Ma quando i reni sono ammalati l'acido urico e gli altri veleni sono lasciati nel sangue che esce così vizioso a portare il male in tutti gli organi, causando delle malattie.

Le Pillole Foster per i reni sono il risultato di lunghi anni di ricerche e di studi; esse non hanno efficacia che sui reni, e liberandoli dalle impurità che li inquinano, rendono loro la forza. Esse sono composte cogli ingredienti i più puri e sono in uso da ben 74 anni.

Abbiate cura che il vostro sangue sia ben filtrato e prendete le Pillole Foster per i reni appena vi accorgete di sintomi seri come i disturbi urinari, idropisia, vertigini, dolori reumatici, sciatica, insonnia, nevralgie, vizi del sangue, debolezza, languore, colorito pallido e male di schiena.

Le Pillole Foster per i reni si trovano in tutte le farmacie, oppure presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola, e Lire Diciannove per sei scatole, ovvero si possono avere Franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo alla ditta: C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano.

AFFITTANSI col 1° Gennaio appartamento con 6 vani, cantina e 2 botteghe poste in Via Pescheria N. 2 e Piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi al sig. P. Santini.

Cronaca cesenate

Domenica 5, alle ore 8,30 in poi, nei locali dell'Unione Repubblicana **Pietro Turchi Gran Veglia danzante con lotteria** ad iniziativa dei giovani repubblicani. Gli amici sono cordialmente invitati ad intervenire colle loro famiglie.

Circolo Giovanile Repub. M. Mussi. — L'adunanza che ebbe luogo lunedì scorso riuscì numerosissima. Si deliberò d'indire per domenica prossima una gran festa da ballo con lotteria nei locali dell'Unione Rep. P. Turchi. Si prese nota di quei soci che sono disposti a frequentare la scuola serale. Venne proposto di tenere nel prossimo anno il Congresso di tutti i Circoli giovanili del Circondario. Fu mandato un saluto ai compagni che vanno sotto le armi.

L'adunanza si chiuse con poche parole dell'amico Dante Spinelli che ricordò ai giovani i loro doveri e sintetizzò i principi del repubblicanesimo.

« Il nostro socialismo » fu il tema della conferenza che, ad iniziativa del Circolo Giovanile, tenne lo studente **Guido Marinelli** sabato scorso nei locali dell'Unione Rep. P. Turchi.

Un uditorio numeroso, composto di repubblicani, simpatizzanti e avversari, assisté alla conferenza del giovane amico nostro il quale parlò dottamente e con molta spigliatezza dei principi sociali del nostro partito. Affermò egli che il partito repubblicano nell'interessamento per la questione sociale, nell'opera per l'emancipazione dei lavoratori si trova alla pari con il partito socialista. Si chiese anche se domani potrà avvenire una fusione dei socialisti e repubblicani in Italia; sì, disse — ma ciò significherebbe questo: che il partito socialista nei prin-

cipi e nell'azione si sarà accostato a noi tanto sensibilmente che più nulla differenzierà e terrà lontani gli uni dagli altri repubblicani e socialisti.

La conferenza fu seguita attentamente e applauditissima.

Per le scuole serali. — Il cattivo risultato ottenuto gli anni passati e l'assoluta mancanza di iscritti ha fatto sì che quest'anno, le scuole serali non si siano aperte. L'ascendere affamoso delle masse organizzate verso mete più luminose, e l'insistente interessamento dei partiti della democrazia non giovano ancora a persuadere che l'attuale assetto politico ed economico dipende principalmente dall'analfabetismo, vero e potente nemico dei lavoratori.

Per l'acquedotto. — Il lavoro di perforazione per la ricerca d'acqua potabile nei pressi della fornace della Congregazione di Carità è stato dunque abbandonato, essendo stata raggiunta inutilmente una profondità di 130 metri.

Speranze deluse e sacrifici non lievi andati a vuoto, malgrado l'efficace e disinteressata assistenza prestata dal comm. ing. Enrico Niccoli di Milano e quella solerte e non meno utile del nostro Ufficio Tecnico.

È noto però che l'Amministrazione non cessi un istante di studiare i mezzi per raggiungere ugualmente lo scopo.

Infatti (anche il *Cittadino* di domenica scorsa ne dava estesa relazione) d'accordo col Comune di Ravenna, il quale trovasi come il nostro privo di acqua potabile sufficiente per la popolazione, venne incaricata una Commissione competente per lo studio dei provvedimenti necessari per fornire l'acqua a tutti e due i Comuni.

Tale commissione si è data al lavoro con fervore e già si recò alle sorgenti dei fiumi Para e Sanatello. Da questa visita si sono ottenute previsioni soddisfacenti e tali da lasciare speranze fondate per riuscire all'intento. Speriamo dunque di vedere presto coronati da risultati concreti, gli sforzi dei nostri amministratori.

Servizio Automobilistico.
Durante l'inverno l'automobile, in servizio pubblico per Sarsina, partirà alle ore 15 anziché alle ore 16,45.

Disseminazione ferroviaria. — Sono insistenti i reclami che si pervengono dai vari commercianti e negozianti per il disseminato che alla nostra stazione continua con danno non lieve del commercio cittadino.

Oltre all'insufficienza assoluta di magazzini, di carri e di personale, che porta come conseguenza lo smarrimento delle merci, il ritardo delle consegne e delle spedizioni, che già si rileva in queste colonne, il disbrigo delle pratiche per reclami, la redazione dei verbali per rimborsi di danni, che troppo spesso avvengono, si protraggono con una lungaggine vergognosa.

Spesso le merci, che dovrebbero essere depositate nei magazzini, come prescrivono i regolamenti i quali obbligano gli interessati al pagamento di *diritto fisso per carico e scarico*, rimangono lungo i binari per giornate intere, esposte così alle intemperie o al sole.

A quando dei provvedimenti radicali?

Farina smarrita. — Da certo Zavalloni Enrico, colono della Signora Costanza Montalti, della Parr. di S. Mauro, è stato trovato un sacchetto di farina, sotto il tunnel lungo la strada Davollesa, appartenente forse a qualche povero contadino o bracciante addormentatosi sul carretto che lo riconduceva a casa. Mentre facciamo plauso allo Zavalloni il quale, dando prova di onestà, ha denunciato il fatto, noi lo rendiamo ora pubblico nella speranza che il danneggiato possa recuperare la farina smarrita che trovasi depositata presso l'Ufficio d'Annona Municipale.

Cogliamo l'occasione per avvertire che gli oggetti smarriti, specialmente se di poco valore, possono facilmente essere rintracciati volgendosi al suddetto ufficio.

Nuovi insegnanti. — In seguito all'ultimo concorso per i posti vacanti nelle nostre scuole elementari maschili urbane furono nominati i Signori Insegnanti Natale Righi e Gaetano Gardini ai quali mandiamo il nostro cordiale saluto. Siano essi i benvenuti.

Servizio Medico. — Il Sindaco comunica che per la malattia del D. R. Baronio il servizio di supplenza nella condotta di Calliense, sarà a cominciare da domani, fino a nuovo avviso, regolato come segue:

- 1.° Dott. Vittorio Liverani di Montiano per le parrocchie di Calliense, Casale e Carpineto;
- 2.° Dott. Briganti, per le parrocchie di Saiano e S. Tommaso;
- 3.° Dott. Magni per la parrocchia di Bulgaria.

I richiedenti non iscritti nell'elenco dei poveri dovranno fornire al Dott. Liverani il mezzo di trasporto.

Teatro Giardino. — Mercoledì la Compagnia Nazionale diretta da R. Mariani, rappresentò *Israel* di Henry Bernstein dinanzi ad un pubblico scarso che però fu largo di meriti applausi ai Mariani nella parte di *Giustino Gutlieb*.

Giovedì avemmo *La buona figliola* di S. Lopez; un lavoro che non piace affatto e che non può né pure essere eseguito bene.

Venerdì *Chopin*, commedia brillantissima in tre atti di Keroul e Barré.

Stasera, sabato, *Bufere* del Lopez; domani, domenica, ultima rappresentazione con *Lorenzo dei Medici* di Dumas.

— **Gustavo Salvini**, l'illustre artista, onore e vanto del teatro italiano, sarà al Giardino nelle sere dei giorni 9, 10 e 11 per recite straordinarie.

Il pubblico accorrerà numeroso ad ammirare e plaudire questo luminare dell'arte drammatica che ci farà passare tre splendide sere.

— Sempre al Teatro Giardino, nelle sere dal 14 al 22 corr., agirà il celebre Circo equestre Manetti, che è preceduto da ottima fama.

Abbiamo constatato come il pubblico del loggione sia stato poco educato nelle sere delle passate recite; speriamo vorrà esserlo di più in avvenire.

Note d'arte. — I giornali di Bologna hanno molto favorevolmente parlato, in questi giorni, del caloroso successo ottenuto dalla sig.ra Maria Grisi Gbiselli, nel ruolo di *Elena del Mefistofele*, dato alla stagione lirica di quel celebre Teatro Comunale.

Siamo lieti di registrare questo nuovo successo della valorosa artista, alla quale noi attribuiamo volentieri la cittadinanza cesenate, da poi che ella ha voluto darci le indimenticabili rappresentazioni del *Tristano* e *Isotta*, nel settembre scorso, a totale beneficio dell'erigendo ospedale civico.

Registriamo ancora a questo proposito, il superbo dono che le signore cesenate hanno offerto alla sig.ra Grisi in ricordo del *Tristano*. Si tratta di una pergamena, molto artisticamente disegnata e miniata dal concittadino sig. Balilla Drudi, ornata di una dedica e corredata delle firme autografe di tutte le donatrici.

La pergamena è esposta nella vetrina del negozio Alessandrini in via Mazzini.

Gabinetto Dentistico. — In Contrada Dandini n. 1 il D. Pietro Brenti ha aperto, fin da mercoledì 1° corr., un Gabinetto Dentistico moderno arredato con semplicità e squisito senso artistico. Il Gabinetto è formato di tutti i più importanti apparecchi elettrici per le cure delle malattie della bocca e dei denti.

L'antiestetico trapano a piedi, che faceva assomigliare il dentista ad un artorino, è sostituito da un silenziosissimo trapano elettrico; così dicasi degli altri strumenti che il progresso gigantesco dell'arte dentaria, oggi elevata a scienza, ha saputo inventare.

Il cliente vi trova una garanzia di assoluta proprietà e di asepsi vendendo coi propri occhi una sterilizzatrice funzionare continuamente per i ferri che vengono man mano adoperati.

Il riscaldamento degli ambienti, l'illuminazione abbondante, i giornali, le riviste concorrono a far passare meno malamente il tempo dell'attesa.

Da tutto l'insieme quindi Cesena viene così ad arricchirsi di un gabinetto di cui si sentiva il bisogno e dove — senza dover ricorrere ai gabinetti delle città principali — anche il cliente più esigente può qui trovare ogni sorta di cure e i più moderni sistemi di protesi dentaria.

Al D. Brenti auguri di ottimi, per che meriti, affari.

Telegramma

Londra, 15 Novem. 1909.

Sig. Salvi farmacista - Cesena

trovo la vostra **Emulsione agli ipofosfiti**, preparata mediante processo speciale e con apparecchi i più perfezionati, ad energia elettrica, di gran lunga superiore a tutte le altre che si trovano in commercio, sia per gli ottimi risultati ottenuti, sia per la ottima fragranza che la rende gradevolissima al palato.

firmato
Prof. D. NORVICH.

DIFFIDA.

Il sottoscritto avverte il Pubblico che **Fantini Leonida** nulla ha di comune con la Ditta LUIGI FANTINI di Cesena e che questa non riconoscebbe in modo alcuno, qualsiasi affare, impegno o trattative che il suddetto Leonida contraesse in suo nome.

LUIGI FANTINI

RINGRAZIAMENTO

CATERINA RAVAGLIA, commossa vivamente dalle numerose manifestazioni di compianto per la morte del suo amatissimo padre RAVAGLIA POMPEO, sente il dovere di porgere grazie sentite a quanti presero parte al suo immenso dolore e vollero accompagnare la salma del caro estinto all'ultima dimora.

Cesena, 23 novem. 1909.

CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno.
Comizio pro-correzione strada Mercato-Sarsina. — Il Comizio indetto da questa Lega Braccianti, domenica scorsa, riuscì una solenne manifestazione di protesta contro la lentezza con cui vengono trattate le pratiche per la correzione dell'importante tratto stradale Mercato-Sarsina. Presiedeva l'on. deputato Baldi.

Erano presenti il Consiglio Provinciale, i Sindaci di M. Saraceno e di Sogliano al Rubicone, i rappresentanti dei Municipi di Cesena, Bagno di Romagna, Sarsina, Soliano. Numerosissime le associazioni politiche ed economiche della vallata.

Mandarono la loro adesione: il Dep. Berti, i cons. prov. Cortesi, Bionzi, Buffoni, Sabatini; il Municipio di S. Agata Feltria ed altri.

La grande sala municipale era gremita di pubblico.

Il nostro Sindaco, con accorte parole, porse ai presenti il saluto della popolazione mercatese e fece l'augurio che i voti d'oggi raggiungano lo scopo di veder alfine esaudite le legittime aspirazioni di questa ricca, ma pur tanto abbandonata vallata.

Il nostro benemerito Deputato, salutato da una salva d'applausi, illustrò la necessità di una comoda strada per migliorare le condizioni economiche, sociali ed intellettuali delle nostre popolazioni; fece tutta la storia delle lunghe pratiche svoltesi per la correzione della strada Mercato-Sarsina; disse che ora la pratica trovasi al Ministero del LL. PP. e che lui, in unione con i colleghi Comandini e Berti, porrà tutta la sua opera affinché, tolto di mezzo le difficoltà che ancora ostacolano l'inizio dei lavori, questi possano essere iniziati nella prossima primavera.

Il valoroso amico nostro Oliviero Zuccherini, ribadendo il concetto dell'on. Baldi, parlò delle strade quali veicoli di civiltà e di progresso; ricordò ai lavoratori il loro sacrosanto diritto di voler lavoro nella loro terra senza doverlo mendicare o contendere ad altri popoli, diritto che trova la sua ragione e la sua forza nelle grandi opere stradali, di colonizzazione, di bonifica che sviluppando tante energie latenti, farebbero della nostra nazione il Paese più ricco del mondo.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte l'on. Baldi, Macrelli e Raggi, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli abitanti della Vallata del Savio, adunati oggi in solenne e numeroso comizio in M. Saraceno:

mentre riconoscono che le provincie di Forlì e di Firenze hanno spiegata tutta la loro attività nel superare nel breve spazio di un anno, le numerose difficoltà materiali e finanziarie onde addensarsi alla correzione della strada del Savio fra Mercato e Sarsina;

affermano il dovere che ha lo Stato di aderire alle legittime richieste delle provincie interessate e delle popolazioni, dirette ad ottenere il concorso legale di esso nella spesa di detta correzione;

fanno voti perché le loro giuste aspirazioni siano al più presto tradotte in atto e che almeno nella prossima primavera sia posto mano ai lavori opportuni;

affermano la necessità del completamento della strada Sarsina-S. Agata Feltria, che, allacciandosi alla provinciale del Savio, porterà la vita e le popolazioni ancora isolate, desiderose di maggiore sviluppo agricolo e commerciale.

Al banchetto di oltre 60 coperti, dato la sera in onore dell'on. Baldi, regnò la massima cordialità e la più schietta allegria.

Auguriamoci che la serena e grandiosa manifestazione raggiunga il fine propostosi e che i legittimi desideri di questi abitanti siano in breve raggiunti.

Quod est in votis.

Ponte Pietra, 2.

Lunedì sera, nella scuola di Ponte Pietra, le maestre signa Eleonora Manzuzzi e signa Angela Marcatelli-Spinelli riunirono i genitori dei loro alunni. La signa Manzuzzi parlò con chiarezza ed efficacia degli scopi e dei vantaggi altamente educativi della Mutua Scolastica. Le sue parole non riuscirono vane, giacché la sera stessa un gran numero di genitori iscrissero alla benemerita associazione i loro figliuoli.

Cupramontana, 1.

« Come un fremito che scuote il dormiente, come un urlo che lancia il leone ferito, scoppiò solenne la protesta di tutte le genti civili contro i fatti di sangue che contristano il nostro paese.

Mentre l'anima proletaria dovrebbe elevarsi con l'esempio, e il diffondersi di una civiltà nuova dovrebbe rendere più fattive e feconde di bene le energie del proletariato affaticato — che con la visione di alti ideali si cimenta nella lotta quotidiana per la redenzione del lavoro — lugubri visioni si presentano sul suo cammino.

Il sangue di un povero ed innocente operaio, ieri sera, arrossò tristemente il suolo cuprense, mentre un vecchio rimase per sempre nel buio della notte.

In alto i cuori! Poiché non è vero che l'odio sia una delle leggi della società, né l'azione omicida può essere adottata — come metodo di propaganda — da nessun partito. È vero il contrario: in fondo all'anima collettiva umana si trova la legge eterna dell'amore che si manifesta dominando e reggendo l'ascesa umana verso l'altezza del progresso civile.

Cittadini,

Confondiamoci tutti nella commiserazione e nel pianto delle povere vittime, augurandoci che da tante sciagure, esca un monito ascoltato e soddisfatto da tutti che proclamino alto e forte l'amore e la fratellanza umana.

Cupramontana, 29 Nov. 1909.

IL COMITATO.

Questo il manifesto che — listato a tutto — la nostra Sezione pubblicò all'indomani del tragico e terribile fatto che ha nuovamente percorso il nostro paese. Troppo spesso il sangue umano arrossa il nostro suolo! Sarà, forse, una fatalità. Ma è certo che d'ora innanzi a ciascuno spetta il compito di una intensa propaganda di educazione civile e di combattere con tutti i mezzi il male pernicioso dell'animosità e della violenza. Questo è quanto in questo momento devono tutti seriamente proporsi.

Ci duole solo che la fantasia immaginosa di qualche giornalista anonimo abbia voluto caricare esageratamente le tinte sulle condizioni del nostro paese e abbia voluto dividere quella parte della cittadinanza che appartiene alla democrazia in due schiere partigiane l'una del morto e l'altra dell'uccisore, armate e pronte a venire alle mani.

Nulla di meno falso. La democrazia cuprense è ancora abbastanza civile per ripudiare chiunque si macchi di un delitto! In ogni momento essa ha anche cercato di fare opera di elezione morale. E non si può fare colpa ad essa se questa opera non fu abbastanza efficace, specialmente poi a noi repubblicani, che sempre — senza interruzione e senza debolezza — abbiamo predicato e adottato nella politica la serenità e la obbiettività. Devono invece tutti

— di ogni partito, di ogni fede — dare opera a che l'opera sia più intensa e più efficace.

Meno asprezze di linguaggio, meno rancori personali, meno rivalità politiche e unione fraterna per un lavoro duraturo di bene per tutti, perché anche il nostro disgraziato paese si porti alle condizioni di vero paese civile.

Savignano di Romagna, 1.

Per l'edificio delle scuole. — Questo Arciprete ha sentito il bisogno di difendere la sua condotta nell'affare riguardante l'edificio scolastico. E prendendo lo spunto da una nostra corrispondenza sulla « Ragione » ha versato un fiume d'inchostro sulle colonne del giornale clericale di Rimini, che è salito a grande tiratura di copie dopo la morte, per mal sottile, dell'organettino locale « il Compito ».

Agli sforzi inauditi che il reverendo parroco compie per legittima difesa di fronte al Paese, noi opporremo alcune limpide argomentazioni a maggiore dimostrazione della nostra serietà ed equanimità nel trattare i problemi più salienti di pubblico interesse.

Il Don Polazzi, forse per farsi perdonare il non troppo nobile e disinteressato gesto, avanti tutto brucia un granello d'incenso all'attuale amministrazione del suo cuore che scioglierà il problema dell'edificio delle scuole, dimenticando l'opera viva e vigile dei Consiglieri della minoranza popolare e specialmente dell'amico Prof. Squadrani, che veramente ne è stato e ne è — finché il detto edificio non sarà un fatto compiuto — lo stimolo ed il fautore. Non pensava certamente il reverendo che il perdono era già sceso sul suo capo dall'alta clemenza dei signori amministratori, sempre generosi e mansueti verso il pastore di anime che all'occorrenza diventa il provvido pastore di voti.

Nella « Ragione » diciamo, in una pura cronaca dei fatti, che le pretese dell'Arciprete per l'indennizzo della sua proprietà erano esagerate e che insieme col rifiuto del Cacciaguerra causarono l'abbandono da parte dell'amministrazione Comunale del primo progetto di scuole. L'Arciprete tenta di supplire la ragione con l'abilità del sofisma: ma noi, senza voler essere i competenti in materia di edilizia, rimaniamo fermi nella nostra opinione, che è quella condivisa dalla maggioranza sana del paese. Egli che tanto ha scritto si è guardato bene di entrare nel vero merito della questione di citare le cifre. È noto che quella proprietà (casa o case con terreno annesso) fu acquistata tre anni or sono dalla locale Banca Popolare al prezzo complessivo di L. 7500. La domanda fatta al Municipio per la vendita o l'esproprio è nientemeno di L. 15000, più la concessione gratuita di circa 8000 metri quadrati di terreno per fabbricarvi il nuovo ricreatorio, il che equivale ad altre L. 9000: quindi un valore complessivo di L. 18000. Ora, calcolando pure una ulteriore spesa di adattamento di locali e di area che tutti sanno di quale e quanta entità sia stata, si dovrà ritenere sempre esagerata la richiesta di due volte e mezzo circa il prezzo d'acquisto.

L'Arciprete si schermisce dietro il comodo paravento dello scopo per il quale acquistò quella proprietà, adibita cioè a ricreatorio di fanciulli; è di qui, egli dice, che bisogna rifarsi per giudicare se le

pretese furono esagerate o no e se egli intendeva di trar profitto magari personale. E più sotto spiega il suo intendimento, di edificare cioè col danaro pagato dal Comune e sul terreno pure dal Comune ceduto gratuitamente, il nuovo Ricreatorio, secondo una perizia redatta dall'Ing. Urbani di Rimini. Ah! è proprio qui, reverendo, che vi casca l'asino. Scommettiamo che riuscirebbe comodo a tutti il cedere una casa vecchia, inadatta, acquistata con pochi soldi, per fabbricarci un nuovo, ampio edificio rispondente appieno ai bisogni ed allo scopo cui desso mira. Ma si pretendeva forse che ai privati benefattori si fosse aggiunto il Comune a concorrere, sia pure indirettamente, nella spesa ed a favorire lo sviluppo di questa istituzione clericale che viene chiamata Ricreatorio maschile. A proposito del quale, non ostante la réclame del parroco, noi non solo non siamo persuasi del vantaggio che arreca ai fanciulli del paese preservandoli dalla strada, ma francamente ne riteniamo il contrario, come purtroppo ci ammaestrano i frequenti esempi di istituti educativi affidati ai preti. Questo ricreatorio che cos'è in fondo? Un luogo di ritrovo per tutti i preti di quel ed una palestra di giochi più o meno leciti per i fanciulli, poco vigilati e meno educati, tanto che non di rado succedono tra quei ragazzi liti, che talvolta hanno qualche dispiacevole conseguenza, come di recente avvenne, con relativo epilogo in Pretura. Scopo finale, che non figura nel programma dell'istituto una che è di una chiarezza luminosa, si è quello di creare altrettanti chierici. E di ciò non debbano andare tanto lieti quei padri di principi liberali ed anticlericali, che con vergognosa incoscienza permettono che i loro figli vengano allevati ad una tale scuola.

Dunque niente opera di utilità pubblica, come l'Arciprete vorrebbe far credere per giustificare in parte la pretesa esagerata, opera che non è detto poi non avesse potuto continuare in altro luogo.

Tendenziosa e inesatta (non diremo falsa come usa l'« Ausa ») è anche l'osservazione del reverendo, che cioè l'adattamento da egli fatto dei locali e dell'area ha richiamato l'attenzione dell'amministrazione comunale, mentre negli anteriori progetti di nuove scuole non ci si era pensato. S'informi meglio il nostro contraddittore e saprà che sin dal 1888 il Municipio aveva pensato di costruire l'edificio scolastico precisamente su quel terreno, che allora era di proprietà della defunta Anna Argentini.

Non vi è dubbio poi — ed il primo convinto ne è il Don Polazzi stesso — che tale progetto, già decretato dal Consiglio Comunale, è stato mandato in fumo dal volere del sunnominato arciprete e del sig. Cacciaguerra (le vie erano diverse ma conducevano entrambi all'identico risultato), cheché il primo disegni di essere accoppiato col secondo nella strana opposizione.

Né giova, ad attenuare la propria responsabilità, il trarre in campo, quali cause di una simile decisione da parte del Comune, supposizioni che non hanno verun fondamento di serietà, quale per esempio quella di una maggiore spesa di 40000 lire che il Comune avrebbe incontrato fabbricando le nuove scuole in quel luogo invece che in altro di sua proprietà. La maggiore spesa sarebbe stata solamente di una decina di migliaia di lire: diffe-

renza che scompare di fronte agli innumerevoli vantaggi di detta località, (che rispondeva a tutti i migliori requisiti voluti e dalla legge sui fabbricati scolastici e dall'estetica) ed agli inconvenienti cui si va incontro con quella ora prescelta. Non vi è bisogno di essere addentro alle segrete cose per sapere queste che sono le principali, conosciute da tutti coloro che si sono un po' seriamente interessati dell'importante questione. Nell'ultima seduta consigliare (in cui dopo una forte lotta fra i partigiani di diversi progetti, si è col concorso decisivo della minoranza — che non intendeva di dilazionare ancora la risoluzione — deliberata la località del prato delle fiere) è stata data pubblica lettura ad una elaborata relazione dell'Ufficio Tecnico Municipale, nella quale, mentre si dichiara la indiscutibile superiorità sotto tutti gli aspetti del luogo da noi preferito (che è conosciuto tale anche dalla corrispondenza dell'« Ausa »), si rileva precisamente che con ogni larghezza di calcolo non si arriverà mai a valutare lo stabile col terreno annesso L. 18000 quanto cioè ne furono richieste. E la relazione stessa, mentre giustamente constata che quando una pubblica amministrazione deve intraprendere opere di generale vantaggio ed ha d'uopo di espropriare, l'appetito della speculazione toglie ogni senso di equità in quelli che dovrebbero essere i migliori coadiutori, conclude che se i prezzi di stima non saranno accolti dagli espropriandi, si affronti il giudizio di espropriazione di pubblica utilità. L'opinione dell'Ufficio competente non era per nulla discorde dalla nostra.

Possiamo convenire che la richiesta «brava dell'arciprete non abbia il carattere d'ingordigia personale: lo spirito della nostra corrispondenza tendeva a dimostrare che di fronte ad un'opera così necessaria e di eminente pubblico interesse qual'è il tempio della scuola dovevano scomparire le speculazioni di qualsiasi genere e tutti i cittadini — e specialmente taluni, per la loro posizione economica e sociale — dovevano, anziché creare difficoltà all'amministrazione comunale, contribuire nel possibile per la sollecita soluzione di sì importante problema. E la nostra dimostrazione è suffragata da più che sufficienti e valide ragioni, che non vengono scalfite dai sofismi auto-difensivi pubblicati sull'« Ausa ».

E chiudendo per conto nostro la polemica, prendiamo atto della preziosa dichiarazione fatta dall'arciprete, che cioè parecchi benefattori hanno generosamente concorso all'istituzione del Ricreatorio maschile. È bene sapere che fra i ricchi di Savignano, che vorrebbero gabellarsi per liberali, ve ne sono alcuni che generosamente sussidiano le istituzioni dei preti. A noi veramente finora risultava solo il Conte Rasponi, che se ha creduto con questo concorso di essere vantaggioso al nostro Paese (ed invero altre testimonianze di generosità non conosciamo) può ben disilludersi. Sarebbe molto più utile che questi concittadini benefattori si rendessero veramente tali col non lesinare piuttosto il loro contributo agli Istituti di beneficenza del Paese, quali il Ricovero per vecchi, l'Asilo infantile e l'Ospedale, che purtroppo ora non possono soddisfare al loro civile e benefico scopo.

Vehrdren (Saar).

Caro «Popolano»

Tu sai già come in questi paesi gli immigrati censati costituiscono un nu-

mero abbastanza rilevante. Sono tutti operai costretti all'emigrazione dalla necessità di guadagnare per sé e per la propria famiglia un pane meno duro e più abbondante di quello che offre la patria matrigna. I repubblicani sono tra questi il gruppo forse più numeroso. Anche all'estero essi hanno saputo tenersi uniti in un fascio bene organizzato e non dimenticano il lavoro per la diffusione del loro ideale. Essi costituiscono, si può dire, una sola famiglia in cui le disgrazie di un solo componente addolorano tutti, come le gioie di uno tutti rallegrano.

Ecco perché l'offesa recata giorni sono agli amici fratelli Polini, onesti e bravi lavoratori, dal sig. Calboli Giuseppe da Bertinoro, il quale ama dire socialista, ha addolorato tutti i repubblicani qui residenti. Ecco il fatto: C'erano stati tra gli amici fratelli Polini e questo sig. Calboli alcuni contrasti personali. Si trattava di quei contrasti che sorgono talvolta tra i nostri lavoratori emigranti e che possono facilmente — come spesso avviene — essere sedati, appianati con un po' di buona volontà e per l'amichevole intervento dei compagni di lavoro. Invece il sig. Calboli ha voluto recare a quei nostri amici la più atroce offesa che possa essere arrecata ad un onesto e leale lavoratore spingendo le guardie di pubblica sicurezza (chi sa con quale racconto?) a perquisire la casa di quei nostri amici.

Noi deploriamo sentitamente questo atto ingiustificato e offensivo del sig. Calboli verso i nostri amici.

GLI AMICI DI WEHRDEN.

Linaro.

Per una strada. — I componenti il Circo. « I Doveri dell'Uomo » riuniti in assemblea generale hanno deliberato di invitare l'on. prof. Dario Baldi deputato del collegio a voler presiedere una adunanza fra i repubblicani della Vallata del Borello allo scopo di iniziare una agitazione per ottenere che i lavori della progettata strada Borello-Spinello siano una buona volta intrapresi. Siamo certi che il nostro deputato vorrà prendere a cuore i supremi interessi della nostra popolazione che da tempo si agita e protesta contro le autorità tutorie che si curano solo di far riscuotere puntualmente le tasse e non pensano di dar sviluppo agricolo e commerciale a questa ubertosa vallata.

Nella borgata di S. Romano, manca, da vari mesi, il medico e il comune non si decide a provvedere. Infatti come può un medico assumere servizio qui da noi dove lo stipendio è irrisorio e dove v'è mancanza assoluta di strade? Da Borello a Rancio bisogna, a piedi nudi, attraversare 36 volte il letto del precipitoso torrente Borello che, durante l'inverno, è specialmente pericoloso per l'abbondanza dell'acqua che vi scorre. E in tanto — poiché i medici non vogliono venire quassù — i nostri operai muoiono senza l'assistenza medica. E ciò, naturalmente, per la solita indifferenza di chi, stando bene, non si cura di provvedere ai bisogni dei poveri.

A noi resta una sola speranza: che l'on. Dario Baldi e l'on. Comandini ci aiutino con tutta la loro forza per uscire da questa triste e deplorevole condizione.

L'adunanza si sciolse raccogliendo L. 8.50 per stampa repubblicana di cui L. 2 a la Ragione e L. 1.50 al Popolano.

LA SEZIONE REPUBBLICANA.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15; Semestre L. 7,50; Trimestre L. 4.

Col nuovo anno “LA RAGIONE,” sarà trasformata e tecnicamente migliorata